

Appalti 29 Settembre 2020

Di Agosto, cadono gli emendamenti sulle irregolarità fiscali negli appalti

◀ Stampa

di Mauro Salerno

In breve

Giudicate estranee alla materia del decreto le correzioni mirate ad allentare la stretta sulle violazioni emerse in gara

Non hanno passato il vaglio di ammissibilità della commissione Bilancio del Senato gli emendamenti segnalati dalla maggioranza Pd-M5S-Iv per allentare la stretta sulle irregolarità fiscali emerse durante le gare di appalto. Uniformandosi alle richieste arrivate dall'Unione europea l'Italia ha più volte modificato l'impostazione del codice appalti (art. 80, comma 5), per consentire alle stazioni appaltanti di escludere dalle gare le imprese con debiti fiscali superiori a cinquemila euro, anche nel caso in cui il debito non di definitivamente accertato all'esito di un giudizio, ma sia ancora contestabile. La modifica, per quanto indotta dalle pressioni di Bruxelles per lasciare spazi di valutazione autonoma alle stazioni appaltanti sull'affidabilità delle imprese, viene fortemente contestata dalle imprese che temono esclusioni arbitrarie da parte della Pa anche per violazioni di piccolo importo in paragone al valore delle commesse in gioco.

Incontro alle richieste delle imprese andavano diversi emendamenti presentati al Dl Agosto, in discussione presso la commissione Bilancio del Senato. In tarda serata è andata ieri in scena la prima seduta destinata all'esame di merito delle proposte e all'esito del vaglio condotto sugli emendamenti "segnalati" dai gruppi il presidente della commissione Daniele Pesco ha comunicato l'inammissibilità di un consistente blocco di emendamenti, giudicati estranei alla materia del provvedimento, presentato dal governo in piena estate per far fronte alle disastrose conseguenze della pandemia sull'intero settore economico italiano. Tra gli emendamenti improponibili sono finiti anche quelli della maggioranza che puntavano ad allentare la stretta sulle irregolarità fiscali negli appalti.

Oltre agli emendamenti sulle irregolarità fiscali, in questa prima tornata di vaglio delle correzioni proposte dai gruppi parlamentari sono caduti anche le modifiche al decreto mirate a rafforzare la qualificazione delle stazioni appaltanti con l'obbligo per i Comuni non capoluogo di servirsi delle stazioni uniche appaltanti provinciali e la proposta di un piano per adeguare agli standard europei la sicurezza degli ascensori italiani.